

**Narrativa: Bugie**

Inviato da: salvario il Mercoledì, 28 Aprile 2004 - 08:24

Una non-storia, come tante che comincio a scrivere e che muoiono piccole, senza un inizio e senza un finale. Senza personaggi e con tante buie ed ingenuie contraddizioni. Per lo scrittore che deve chiedere sempre e non ottiene. Per il lettore che ama farsi guidare per mano e però si perde subito.

“Vuoi sentirti un vero scrittore?”

Sì!

“Vuoi essere letto?”

Sì!

“Vuoi commenti che ti lusinghino?”

Sì!

“E allora scrivi qualche racconto ruffiano, condito di immagini sexy e pepate!”

Comincio dalle immagini, poi forse il racconto verrà.

Mentre parla Stephanie accavalla e scavalla le lunghe gambe nei collant colorati che neanche la Parietti farebbe meglio ed io riempio un foglio di carta con la mia calligrafia spigolosa e lei mi legge alle spalle alle spalle.

Prima di parlare passa la punta della lingua sul labbro superiore: “La Parietti è fuori moda ed è vecchia.”

Stephanie alza la spalla che la canotta nera scivolando ha lasciato nuda ed il suo seno bello e colmo oscilla generoso come quello della Bellucci in Malena.

“Non mi piace essere chiamata Stephanie: è volgare!”

“Ma è un nome da principessa!”, obietto però la ragazza non cede.

Cristina ha un profumo leggero e dolce che mi entra nel sangue.

“Non mi piace neanche Cristina”, protesta Francesca allontanandosi di un passo sui tacchi altissimi.

“No, Cecca assolutamente no!” m’impone Barbara con una smorfietta simpatica delle labbra carnose.

La ragazza fa vibrare le lunghe ciglia, scuote i lunghi capelli rossi sulle spalle e sospira: “Vada per Barbara, ma i capelli sono neri” e continua ad accavallare e scavallare le gambe muovendo i fianchi a disagio sulla sedia di pelle.

“Hai una sedici scomoda ed appiccicosa, uno strumento di tortura, e ti lamenti se mi muovo!”, protesta.

“Non mi lamento per nulla!” commento ed osservo se le sue gambe sgambettano ancora.

Infastidita Barbara tira la gonna sulle cosce abbronzate e tornite coprendo appena un paio di millimetri in più.

Legge e ringhia: “Sei un maniaco! Ed un bugiardo!”

Faccio lo sguardo innocente e la voce di miele: “Perché mi tratti male, Barbara?”

“Perché non sono Barbara e non ne posso più di vederti scrivere idiozie.”

“E allora?”

“Allora cancella tutto e scrivi le cose come stanno. O me ne vado.”

Le guardo i seni che sembrano essersi gonfiati ed inturgiditi nella rabbia. Poi i seni si sgonfiano, come palloncini bucati.

Scuoto la testa e mi rassegnano.

Non ho idea di cosa scrivere in questa storia se devo scrivere la verità.

Vicino a me il mio amico Ugo puzza di sudore, beve birra, rutta e si annoia.

Si pulisce bocca e naso sui peli lunghi e sporchi del braccio: “Una partita a Daytona?”

Bevo birra anch’io e la tastiera è sgradevolmente appiccicosa.

La birra è calda e sa di rancido.

Ugo rutta ancora e legge quello che scrivo. Si gratta la pancia e ghigna: “Almeno così sono credibile!”

“Fai schifo!”, protesto.

“Anche tu, anche questa birra ed anche questa storia senza speranza.”

Punto.